

Lo strano caso delle case del Vaticano

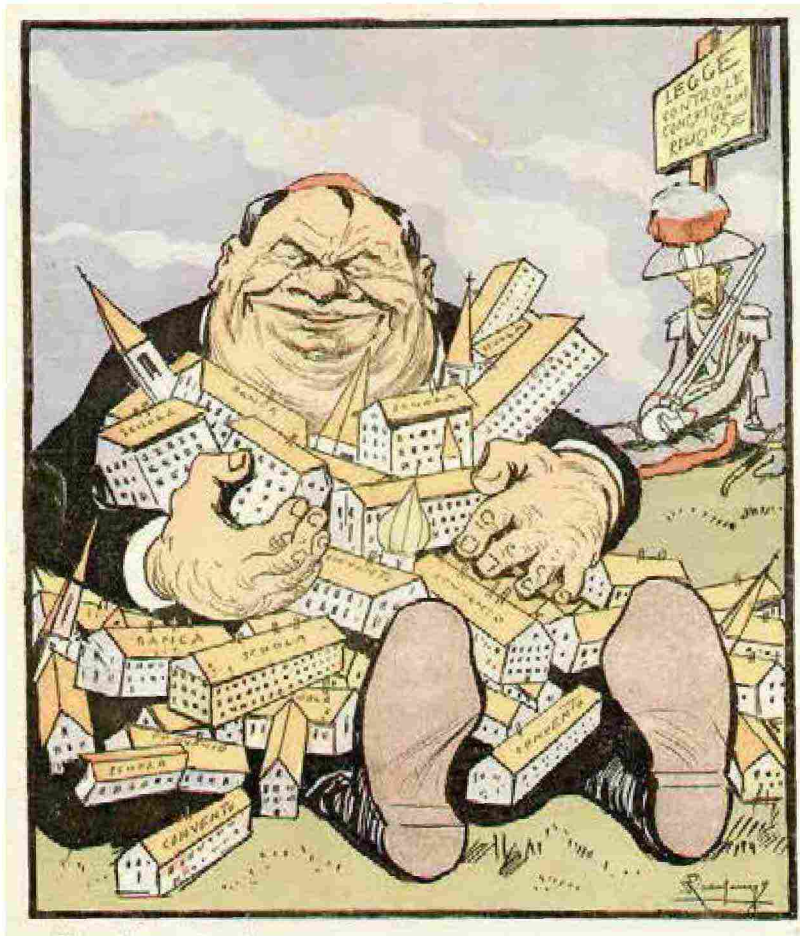
Mons. Nunzio Galantino dice che l'Apsa sta completando il primo conteggio mai fatto degli immobili di proprietà della Santa sede. Ma esiste già una stima fatta 4 anni fa dal Gruppo RE

di Federico Tulli

Il giorno dopo l'uscita dell'inchiesta sul *Messaggero* (21 gennaio 2020), il quotidiano romano ha pubblicato una nuova puntata riportando le parole di Nunzio Galantino, a capo dell'Apsa (Amministrazione patrimonio sede apostolica), l'ente finanziario al quale fa capo il patrimonio immobiliare della Santa Sede. Secondo mons. Galantino, il Vaticano ha fatto e sta facendo la sua parte, non solo pagando regolarmente le tasse dovute al Comune e sborsando ogni anno oltre 9 milioni di euro per l'Imu, ma ultimando il primo conteggio degli immobili vaticani che sia mai stato fatto. In pratica, stando alle parole del capo dell'Apsa, entro qualche mese sarà finita la mappatura finale di tutte le proprietà che il Vaticano possiede a Roma e in tutta Italia. «Noi non abbiamo nessun motivo per essere opachi» dice ancora Galantino nell'articolo del *Messaggero*, precisando che questa ricerca innovativa ha richiesto tante energie e tempo.

Nel mondo, la Chiesa possiede circa un milione di immobili per un valore di almeno duemila miliardi

Tuttavia, precisa il quotidiano romano, il problema della classificazione e della composizione del patrimonio ecclesiastico - appartamenti, edifici, stabili, negozi, capannoni, palazzi, terreni, centri commerciali, ostelli - resta purtroppo aperta e non per colpa del Vaticano ma degli ordini religiosi. Monsignor Galantino spiega che ogni ente religioso avendo una propria personalità giuridica, di conseguenza, è indipendente nella gestione economica. «Il che significa, per farla breve, che non vengono a comunicare i bilanci a noi. Non sappiamo nulla di quello che fanno. Sono autonomi in tutto e per tutto, e non li possiamo nemmeno controllare». Difatti, diciamo noi di *Left*, non essendo gli enti religiosi enti extraterritoriali ma soggetti giuridici italiani, il "controllo" dovrebbe essere di competenza delle istituzioni italiane. Tanto più che l'inchiesta del *Messaggero* allude anche a beni «che fanno capo a prelati», cioè persone fisiche. Ma, appunto, fino a ora nessuno si è mai preso la briga di



attuarlo quel controllo.

Per velocizzare il lavoro e aiutare, volendo, la sindaca Raggi, suggeriamo a mons. Galatino di leggere *Left* del 16 febbraio 2018. Scoprirà che esistono già una mappatura e una stima risalenti alla metà del 2016, elaborate dal Gruppo RE, società che per lungo tempo ha fornito consulenze al Vaticano in ambito immobiliare. Nel mondo, lo Stato d'oltretevere - chiese comprese - possiede circa un milione di immobili per un valore di duemila miliardi. Una ricchezza enorme suddivisa in ospizi, orfanotrofi, pii alberghi per turisti e pellegrini, terreni e abitazioni date in locazione. Di questi beni immobili, circa il 70 per cento si troverebbero all'estero. Il 30 per cento è in Italia e comprende oltre quanto detto oltre a 9mila scuole e 4mila ospedali o centri di cura. Dislocati soprattutto a Roma, in Lombardia e nel Veneto. In base alla stima del Gruppo RE (che afferma di operare sul mercato immobiliare «adottando canoni di comportamento deontologico rispettosi dell'Etica, interpretata secondo la morale cattolica»), un immobile su cinque in Italia è di proprietà della Chiesa. In totale fanno circa 115mila fabbricati, di cui 25mila a Roma

la cui gestione è affidata a due istituti: Propaganda Fide e, appunto, l'Apsa. In valore sono stati stimati appartamenti di lusso per circa 9 miliardi di euro. Le case di proprietà sono poco meno di un migliaio (957 nel 2016 di cui 725 a Roma) e vengono date in affitto a persone fidate, oppure, vendute a prezzi non sempre di mercato. Stando a un report della commissione vaticana Cosea, gli appartamenti sono riconducibili a 26 diverse istituzioni riconducibili alla Santa sede. Mentre fanno capo all'Apsa 5.050 appartamenti affittati a prezzo di mercato a gente comune oppure a canone zero a laici che hanno servito la Chiesa: giuristi, letterati e direttori sanitari. Poi ci sono 860 locazioni gratuite, comprese le case-reggia di una quarantina di cardinali nei dintorni di San Pietro. A tutto questo si devono sommare vecchi monasteri, abbazie ed altri immobili trasformati in hotel e bed and breakfast, per un totale di circa 200mila posti letto corrispondenti e **un fatturato annuo che oscilla intorno ai 4,5 miliardi di euro.**

Un nuovo bimestrale per la Uaar

Si intitola *Nessun dogma* - Agire laico per un mondo più umano ed è il nuovo bimestrale dell'Unione atei e agnostici razionalisti (Uaar) rivolto a tutti coloro che sentono il bisogno di uno sguardo laico sul mondo. In tutto, 60 pagine di interviste, approfondimenti, rubriche, recensioni per conoscere meglio l'impegno e le attività dell'associazione e per essere sempre aggiornati su passi avanti e retromarcie in materia di diritti. La copertina del primo numero è dedicata a Dj Fabo, e alla sentenza della Corte costituzionale che finalmente ha aperto un varco per la legalizzazione dell'eutanasia. Ma il numero è ricco di contenuti: dall'intervista allo scrittore Amin Maalouf a quella alla giornalista scientifica Silvia Bencivelli passando per quella a Nicola Colaiani, magistrato della Corte di cassazione.

«La rivista è pensata per un pubblico che non si accontenta dell'informazione mainstream, spesso intrisa di clericalismo», spiega il direttore editoriale, Raffaele Carcano, che spesso abbiamo ospitato sul nostro settimanale: «*Nessun dogma* - aggiunge - è rivolta a chi vuole saperne di più e speriamo possa anche essere motore di cambiamento che solleciti a compiere passi per un mondo più umano. Poiché crediamo che la conoscenza sia bene comune da diffondere il più possibile abbiamo anche deciso che i prossimi numeri avranno licenza speciale: tre mesi con tutti i diritti riservati, poi liberamente distribuiti con licenza Creative commons».

Illustrazione
di una copertina
de *L'Asino*
del 16 agosto 1903